

## LIBERI O COSTRETTI?

### 376 - LA COSCIENZA MORALE PUÒ EMETTERE GIUDIZI ERRONEI ?

*«La persona deve sempre obbedire al giudizio certo della propria coscienza, ma può emettere anche giudizi erronei, per cause non sempre esenti da colpevolezza personale. Non è però imputabile alla persona il male compiuto per ignoranza involontaria, anche se esso resta oggettivamente un male. È, quindi, necessario adoperarsi per correggere la coscienza morale dai suoi errori.»*

Non c'è alcun dubbio: una persona si dice onesta quando segue la propria coscienza. Un comportamento diverso sarebbe odioso agli occhi di tutti, a prescindere da qualsiasi fede religiosa. Può, purtroppo, succedere che in certe circostanze una persona si comporti contro il giudizio della propria coscienza non per libera scelta, ma per paura, sotto la pressione di minacce o di violenza.

Non tutti sono eroi e sovente l'umana fragilità prende il sopravvento. Durante la persecuzione di Decio (250) furono numerosi i cristiani che sotto la minaccia di essere sbranati dalle belve nel circo, contro la propria coscienza, ripudiarono pubblicamente la loro fede offrendo l'incenso all'imperatore, riconoscendolo, quindi, come divinità. Dopo un acceso confronto, la comunità cristiana decise che anche i *lapsi* (cioè coloro che avevano ceduto di fronte alla minaccia della morte) potevano essere riammessi alla penitenza e riconciliati con la Chiesa. Fu loro riconosciuta l'attenuante di una libertà mutilata dalla paura e quindi una responsabilità minore.

CRISTO  
OLTRAGGIATO,  
JACOB SMITS  
(1855-1928),  
MUSEUM VOOR  
SCHONE KUNSTEN,  
GAND, BELGIO.



Può anche capitare, però, che i parametri per valutare i valori della vita non siano del tutto corretti e che, pertanto, il giudizio della propria coscienza sia erroneo, con più o meno colpa o anche senza colpa. Una coscienza erronea è imputabile alla responsabilità personale «quando l'uomo non si preoccupa di cercare la verità e il bene e quando la coscienza diviene quasi cieca in seguito all'abitudine del peccato» (Costituzione conciliare sulla Chiesa nel mondo, n. 16).

La pigrizia, l'indifferenza, la superficialità, la ricerca abituale del proprio comodo e interesse sono come le droghe che, lentamente e inesorabilmente, distruggono la corretta intelligenza delle cose e la capacità di agire correttamente. Si tratta di una colpa in radice, cioè in scelte che stanno a monte, colpevoli, certo, ma che attutiscono la responsabilità attuale.

Una coscienza erronea può essere esente da ogni colpa personale quando l'errata valutazione delle situazioni e del comportamento da tenere dipende da ignoranza del tutto involontaria, cioè da fattori educativi e culturali e, per quanto riguarda certi ideali, anche dall'ignoranza del Vangelo. Dove la poligamia è prassi normale, difficilmente questo istituto familiare mette in crisi la coscienza. Per quanto ci ripugni, quale responsabilità morale si può dare ai *kamikaze* nei quali fin dall'infanzia è stata inculcata l'idea che un'azione efferata è la più alta espressione d'amore per il proprio popolo? Da questo si evince come la parola di Dio sia indispensabile per illuminare la mente e guidare la libertà umana.